

Milan e Inter rischi d'estate

Sfidano Zagabria e Helsingborg in Champions League

MILANO Prima la finale Intertoto con l'Udinese protagonista, poi le gare di andata di Champions League con Milan e Inter impegnate nel turno preliminare che promuoverà sedici squadre che dovranno confrontarsi con le altre sedici ammesse per diritto (le prime della classifica dei campionati). Potrebbe essere una formalità per squadre del valore delle due milanesi, invece, incredibilmente, per il Milan in special modo, sono diventate le sfide dell'anno, di quella che valgono una stagione. Essere subito eliminate non solo sarebbe uno smacco tremendo, ma condizionerebbe tutta la stagione. Partiamo dalla squadra rossonera finita nella bufera, a cominciare dal suo tecnico, dopo la cinquina infertagli dal Real Madrid la settimana scorsa in amichevole. Contro la Dinamo Zagabria il Milan punta sul piatto del tavolo di San Siro l'intera stagione o quasi. Polemiche, contestazioni, Zaccheroni messo in discussione, clima teso ancor prima di cominciare. «Ma credo che per una squadra come il Milan - ha detto capitano Maldini a Milanello - sia normale. Gli eccessi fanno parte del clima in cui vive una grande squadra. Nel bene e nel male gli eccessi ci sono



sempre. Comunque sono ottimista». Così come lo è Alberto Zaccheroni, nonostante le polemiche che lo hanno coinvolto in prima persona.

«Cosa volete, il Milan fa notizia quando va male, non quando va bene - ha esordito il tecnico - comunque sia, io non corro dietro a quanto si dice. Io faccio l'allenatore, non il presi-

dente né il dirigente di questa società. Non so se il mio futuro sia legato o meno alla partita con la Dinamo. So per certo, però, che se il mio futuro è in discussione non dipende dalla partita persa con il Real». Zaccheroni è apparso sereno e motivato. «So che in 180' ci giochiamo moltissimo. Ma lo abbiamo sempre saputo. Le polemiche di questi giorni

non hanno cambiato la partita». Zac è consapevole che uno degli elementi messi in discussione nella sua gestione è proprio quello di aver sempre tentato in Coppa. «Lo ammetto, preferisco avere davanti tornei che durano 10 mesi. Purtroppo lo scorso anno abbiamo gestito il girone di Coppa in uno dei pochi mesi in cui non stavamo bene. Quest'anno

la preparazione è stata diversa proprio in funzione di questa prima partita». E la Dinamo? «Squadra tosta, come lo sono tutte quelle dell'Est - ha rilevato Zac - Boban ci ha messo in guardia. In una sfida secca di 180' sono temibilissimi. Lo scorso anno eliminarono Panathinaikos e Ajax, persero al 98' col Marsiglia». Il Milan, privo di Redondo e Bierhoff, è avvertito. Chi giocherà? «Non lo dico». Probabili José Mari e Leonardo in avanti, Chamot dietro.

Sempre arduo il compito, ma senz'altro meno impegnativo rispetto al Milan, quello che attende l'Inter in Svezia. La squadra è meno forte della Dinamo di Zagabria, ha un pedigree inferiore e poi i nerazzurri non si trovano nelle condizioni psicologiche dei cugini rossoneri. Anzi nel trofeo Moretti disputato a Bari la settimana scorsa hanno offerto segnali confortanti al cospetto della Juve. Anche per Lippi c'è ancora molto da lavorare, ma sicuramente non sente la panchina traballare, come il suo collega Zaccheroni. Questo l'undici che affronterà l'Heelsingborg: Frey, Ferrari, Blanc, Córdoba, Domoraud, Brocchi, Jugovic, Caut, Pirlo, Zamorano, Keane

IN BREVE

Roma, no a Panucci resterà Zago

Zago rimarrà alla Roma. Lo hanno deciso il tecnico Capello, il presidente Sensi e il consulente di mercato Baldini. La conferma di Zago esclude quindi l'arrivo di Panucci. Capello ha fatto sapere di essere intenzionato ad andare avanti con i giocatori a disposizione.

Boksis passa al Middlesborough

La Lazio ha fatto sapere d'aver definito il passaggio di Alen Boksis al Middlesborough: la valutazione del giocatore è stata di tre milioni di sterline, pari a 9500 milioni.

Guti (Real Madrid) rifiuta il Milan

Secondo il quotidiano sportivo spagnolo «As» il Milan avrebbe fatto un'offerta di 36 miliardi per il centrocampista del Real Madrid Guti. Il giocatore ha però bloccato il suo procuratore, Zoran Vekic, per qualsiasi trattativa: «Voglio restare a Madrid, mi trovo bene e l'allenatore mi sta dando grande fiducia».

Del Piero risponde ad Umberto Agnelli

Rifiuta l'etichetta di «cocco di mamma» affibbiatagli da Umberto Agnelli, ma sente in debito con i tifosi e con la società e ha tanta voglia di riscattare le amarezze che si è appena lasciato alle spalle.

Del Piero è tornato a parlare e comincia con una risposta al suo accusatore: «Credo che abbia voluto evidenziare una cosa: intorno a me c'è sempre stato un comportamento eccezionale da parte di tutti. Il messaggio di Umberto Agnelli era certamente diretto a me, ma riguarda tutta la rosa, visto che quest'anno la concorrenza interna è ancora più forte». Per Del Piero non è stata la frase più fastidiosa: «C'è stato molto di peggio, per carità».

Eriksson: «Sogno di allenare i Reds»

Sven Goran Eriksson sogna il Manchester United. L'allenatore svedese della Lazio ha affermato che gli piacerebbe prendere il posto di Alex Ferguson e diventare il prossimo tecnico della squadra inglese. «Sempre lo offrissero ci penserei seriamente», ha detto Eriksson. La Premier League inglese è un grande campionato. Il gioco è spettacolare e ci sono grandi calciatori e allenatori».

Tour, tracce di doping sul gruppo

Metà dei partecipanti ha fatto uso di sostanze non consentite

CALCIO

Una nuova squadra per Milano: è il Brera giocherà in serie D

Oltre a Inter e Milan, adesso Milano ha una terza squadra: il Brera Calcio. La squadra, che parteciperà al prossimo campionato di Serie D, dopo aver rilevato il titolo di una squadra monzese, è nata appunto a Brera nel cuore del capoluogo lombardo, nel quartiere degli artisti meta dei turisti e del popolo della notte. L'idea è venuta a due giornalisti sportivi: Giancarlo Padovan, inviato del Corriere della Sera e allenatore con patentino, e l'attuale presidente del club, Alessandro Aleotti, ex direttore di Telecampione e fondatore della rivista Milano Metropoli. I dirigenti del neonato terzo polo calcistico milanese, tra i quali c'è anche il direttore dell'Accademia di Brera, Fernando De Filippi, hanno ingaggiato come allenatore l'algerino Nourredine Zekri, già promotore di Milano-Mondo, il primo torneo calcistico interetnico ospitato al Vigorelli.

PARIGI Primi responsi sui controlli antidoping al Giro di Francia. Responsi inquietanti, che confermano che la battaglia contro l'uso di sostanze proibite è lunga da essere vinta. La presenza di prodotti dopanti, infatti, è stata rilevata nel quarantacinque per cento dei novantasei prelievi di urine effettuati durante l'ultimo Tour de France. Lo ha reso noto il Consiglio di prevenzione e di lotta contro la droga (Cpld) francese, precisando di non sapere se la presenza di questi prodotti ha - in toto o solo per alcuni casi - giustificazione terapeutica. Un quadro allarmante, che rimette in discussione uno sport e le imprese sportive dei singoli atleti.

Presentando il primo bilancio dei controlli antidoping fatti in ottemperanza alla legge francese durante il Tour de France 2000, il presidente del Cpld Michel Boyon ha fornito dati per certi versi sconcertanti. I novantasei prelievi di urine sono stati effettuati, ha spiegato, su settantuno ciclisti. Ai termini di ogni tappa sono stati analizzati campioni prelevati al pri-

mo in classifica generale, al vincitore di tappa e a due corridori estratti a sorte.

Durante la sedicesima e ventesima tappa, sono stati fatti anche undici controlli supplementari su ciclisti scelti a caso. Boyon ha poi precisato quali sono le sostanze dopanti di cui è stata rilevata la presenza nelle urine esaminate. «I corticosteroidi, il cui effetto - ha spiegato - è quello di far sentire meno gli effetti della fatica e di calmare il dolore inducendo



uno stato di euforia individuato in ventotto casi». «Stimolanti che aumentano la capacità respiratoria e con effetto anabolizzante, come salbutamol e terbutalina - detto ancora - sono stati trovati in dieci casi. In cin-

que prelievi erano presenti entrambe le sostanze». Altro elemento riferito da Boyon con grande disappunto, «l'impossibilità di analizzare sei dei campioni raccolti a causa di vizi procedurali». «Una percentuale d'errore così alta è inammissibile per una competizione di tale livello», ha commentato il presidente del Cpld.

Boyon ha poi assicurato che il Consiglio «starà ben attento che la Federazione del ciclismo francese, che per prima deve decidere in merito ai suoi tesserati, controlli che ogni corridore si sia adeguato alla legislazione francese». «Per quanto riguarda i corridori francesi o stranieri tesserati di una federazione all'estero - ha aggiunto - il Cpld avvierà direttamente, come prevede la legge, l'esame di ogni singolo caso. Le sue decisioni saranno rese pubbliche prima della fine dell'anno».

In merito alle dichiarazioni di Boyon, finora i dirigenti della Società del Tour de France, organizzatrice della corsa, e della federazione francese non hanno fatto alcun commento.

